

venerdì 8 giugno 2001

lo sport

rUnità 17

flash dal mondo

FINALI BASKET NBA, GARA UNO
Iverson trascina Philadelphia Lakers sconfitti in casa

Allen Iverson (nella foto) dei Philadelphia 76ers, ha surclassato Kobe Bryant dei L.A. Lakers nella prima finale (serie al meglio delle 7 partite, titolo a chi ne vince 4). Iverson ha trascinato i suoi a una clamorosa vittoria in trasferta: 107-101 dopo un supplementare (i tempi regolamentari si erano chiusi sul 94 pari), 48 i punti del numero 3 di Philadelphia, solo 15 quelli di Bryant, nei Lakers il miglior marcatore è stato Shaquille O'Neal (44). Gara2 domenica notte.



TENNIS, ROLAND GARROS
Finale donne Capriati-Clijster
Martina Hingis cede a Jennifer

La statunitense n.4 del mondo, Jennifer Capriati, ha raggiunto la sua prima finale degli internazionali di Francia eliminando la svizzera Martina Hingis 6-4 6-3. In finale la statunitense avrà di fronte la belga Kim Clijsters che ha avuto la meglio nel "derby" con Justine Henin 2-6 7-5 6-3. La Capriati è stata la più giovane semifinalista della storia del Roland Garros (1990), quando a 14 anni si arrese a Monica Seles. Oggi sono in programma le due semifinali maschili: Corretja-Grosjean e Kuerten-Ferrero.

DOPO REPUBBLICA CECA-NORD IRLANDA
Rissa in un night-club di Praga
Arrestati 4 giocatori irlandesi

Quattro giocatori della nazionale dell'Irlanda del Nord battuta mercoledì 3-1 dalla Repubblica Ceca e l'allenatore dei portieri Tommy Wright sono stati arrestati con l'accusa di aver provocato una rissa in un night-club di Praga. Gli altri arrestati sono il capitano Michael Hughes, gli attaccanti David Healy e Glenn Ferguson ed il centrocampista Peter Kennedy. I cinque avrebbero malmenato un cameriere del locale. La polizia ha fatto sapere che i cinque non verranno rilasciati a breve.

FORMULA UNO, GP DEL CANADA
Nella McLaren tutti per Coulthard
Hakkinen farà il gioco di squadra

Scatta oggi con le prove libere il Gp del Canada di Formula Uno. Nella McLaren Mika Hakkinen ha detto di essere disposto a porsi al servizio di David Coulthard per aiutarlo nella sfida a Michael Schumacher. Un po' come accade nella Ferrari per Rubens Barrichello. «Non ne ho parlato direttamente con Mika - ha detto lo scozzese - Certo però che decisioni del genere non le devono prendere i piloti, ma la squadra. E poi non credo che Hakkinen sia rassegnato».

C'erano anche kit per le analisi

Ci sono anche mini laboratori per "analisi estemporanee" tra i materiali sequestrati dai carabinieri dei Nas. Complessivamente i militari hanno preso in consegna 290 confezioni di farmaci vari (stimolanti, anabolizzanti, corticosteroidi), presidi medico-chirurgici, come siringhe e dispositivi per flebo, ma anche materiali considerati rifiuti speciali, provette con sostanze ematiche e siringhe usate, il cui smaltimento richiede procedure particolari in appositi impianti. Le sostanze sequestrate (derivati della caffeina, anabolizzanti e cortisonici? adoperati da soli hanno una determinata reazione, ma se vengono mischiati o miscelati ne provocano altre, chiaramente dopanti. Il comandante dei Nas, il generale Niglio non ha precisato se via siano team usciti totalmente indenni dal blitz.



**«Esagerazioni, un blitz spettacolare»
«C'è la legge, fanno il loro dovere»**

Clima "inquisitorio" per Pantani che si ritira. Cerruti: «Può essere utile»

Il commento

**POVERO CICLISMO MILIARDARIO
DOVE TUTTI I CORRIDORI
SI COMPORTANO DA GREGARI**

GINO SALA

Povero Giro, povero ciclismo, mi viene da dire. Povero nonostante i miliardi che muove, povero pur essendosi dato un vestito di lusso rispetto al passato. Povero e nel medesimo tempo altezoso. Un ciclismo con la cravatta che tocca il fondo perché si è allontanato troppo dalle sue origini, perché ha permesso a loschi personaggi di entrare in carovana, perché molti dei suoi conduttori non sono figli della saggezza e del buonsenso, perché i corridori lasciano fare invece di essere parte dirigente e responsabile. Per esempio in qualità di prestatori d'opera dovrebbero discutere i tempi di lavoro, al contrario si limitano alle lamentele, ai pissi pissi baobao. Dovrebbero darsi sindacati di categoria efficaci e ben sappiamo che tanti disertano le riunioni e pochi esprimono le loro idee. Per di più, e questo è grave, molto grave, si lasciano abbindolare da medici lestofanti ai quali versano il venti per cento dei loro salari stagionali allo scopo di ottenere quegli intrugli, quei veleni che conferiscono vitalità. Hai voglia di dire e ridere che si danno la zappa sui piedi facendo uso di prodotti assassini. Rimangono sordi ad ogni avvertimento, abbracciano la scienza del male che è davanti, terribilmente davanti ai controlli antidoping.

Ragazzi, non ci siamo, e se in un certo senso posso capire la rivolta che ha portato via dalle pagine del Giro la tappa più importante, se la colossale operazione poliziesca vi ha turbati e indignati, devo ancora una volta richiamarvi ad una presa di coscienza generale. Il calendario è folle, quasi triplicato rispetto all'epoca dei Coppi e dei Bartali, ma anche degli adorni e dei Gimondi? Ribellatevi. In novembre, quindici, venti giorni dopo la chiusura della stagione siete convocati per sottoporvi a vari "test" e dare il via a varie operazioni? Ribellatevi. A gennaio siete già in sella dopo: aver trascorso sì e no un paio di settimane in famiglia? Ribellatevi. Dovreste sapere che tornano a Vittorio Adorni, i primi allenamenti si svolgevano nel mese di febbraio, sapere che è salutare trascorrere l'inverno nell'intimità delle vostre case per svagarvi, per distendervi, per coltivare preziosi affetti.

Povero ciclismo che col suo gigantismo è diventato nevrotico. Pur essendo costretti a disertare più di un appuntamento, oggi non c'è un pediatore capace di durare per l'intero arco della stagione. C'è addirittura chi stacca in giugno, c'è un

campionato del mondo in ottobre disertato dai pezzi grossi. Prima si andava dalla Milano-Sanremo al Giro della Lombardia con quantità e spettacolarità nel rendimento. È stata soppressa la qualità per far posto ad un'attività distruttiva. E qui giungo se qualcuno mi vuole infilare nell'elenco dei passatisti, non faccio una piega perché risultati alla mano mi ritengo dalla parte della ragione. E poi quanti campioni aveva il ciclismo di ieri? Molti. E quanti ne possiede ora con le sue invenzioni, i suoi meccanismi, i suoi rapporti spezzagambe, i suoi tecnici che fatte rare eccezioni nell'insieme non valgono l'unghia di un Martini, di un Pezzi, di un Albani? Pochi.

Cari ragazzi, chiedo scusa per la predica, ma voi sapete che vi voglio bene, che difendo con tenacia il vostro mestiere, che da molti anni vi sono accanto con passione, che vi sono vicino con la ragionevolezza di chi conosce l'ambiente. Tante volte ci siamo incontrati, tante volte abbiamo discusso sulla necessità di umanizzare la professione per renderla più efficiente. Liberatevi dei maneggi, non ascoltare le sirene delle farmacie. Il tutto ha portato a gravi conseguenze. Brutto, bruttissimo colpo per il Giro mutilato della sua prova più impegnativa, dal programma il tappone col Colle della Fauniera (Cima Coppi a quota 2511) e l'arrivo sull'altura di S. Anna di Vinadio, stop all'affascinante duello tra Gilberto Simoni e Dario Frigo. Non sarà più un Giro credibile, tutto sommato, non sapremo mai se Simoni si sarebbe confermato più scalatore del suo avversario, oppure se Frigo avrebbe risposto con maniere forti, tal da cancellare quei quindici secondi che costituiscono poco più di 150 metri di distacco. Adesso prende importanza l'appuntamento col Mottarone. La corsa odierna, quella da Alba a Busto Arsizio, è un appuntamento per i velocisti. Quaranta, Cipollini e Hondo posso affilare le armi, però è certo che il risultato non inciderà minimamente nel foglio dei valori assoluti. Il Mottarone di domani, dotato di una pendenza dell'otto per cento e di una massima del quattordici potrebbe fornirci un arrivo interessante anche perché verrà scalato due volte. Il divario tra Simoni e Frigo è così minimo da far pensare che persino gli abbuoni dell'Intergiro potrebbero incidere nella sfida tra il trentino e il lombardo. Fermo restando che l'ottantaquattresimo Giro d'Italia verrà archiviato come una storia incompiuta per non essere andato dove più era atteso.

DALL'INVIATO

SANREMO Dovessimo cercare un'espressione, un giudizio, alcune parole, per mettere d'accordo tutti, diremmo «presunzione d'innocenza». Naturale, il sequestro non significa colpa. Le pastiglie possono essere innocue vitamine, le siringhe servono per i ricostituenti, i guanti sono una precauzione necessaria... In fondo accuse non ne sono state formulate, nessuno è stato arrestato, nessuno è finito in galera, nessuno è indagato. I magistrati sono stati chiari su questo. Di fronte alle contestazioni che comunque sono state recuperate quasi trecento (290) confezioni di sostanze come caffeina (cioè uno stimolante che rientra tra quei farmaci in grado di richiamare gli effetti di eventuali sostanze dopanti a lungo termine, cioè assunte ad esempio in allenamenti o), anabolizzanti come testosterone, cortisone, siringhe, ormoni, fiale di sangue, un prodotto a base di plasma e albumina, la risposta è: «Le mele marce restino fuori...». Lo ripeteva Massimo Strazzer, il velocista: «Ci disocciamo, chi sbaglia deve pagare». E nel comunicato dopo l'assemblea si poteva leggere: «I corridori condannano chi di loro stessi abbia eventualmente tenuto un comportamento sleale nei confronti di tutto e ne prendono sin da ora ufficialmente le distanze...». Sembra difficile pensare che sia davvero così, di fronte all'ombra che è calata sul giro. Ma nessuno vuole punire prima delle sentenze... soprattutto perché nel gruppo, tra corridori, direttori sportivi, tecnici, abbiamo ascoltato dopo tante proteste anche



Momenti del blitz dei Nas e corridori durante la lunga riunione al termine della quale hanno deciso di tornare in sella

«espressioni di moderazione», cioè manifesta volontà di stare al gioco, nel rispetto di una legge che tutti hanno voluto, anche se la cultura del doping è radicata, profonda. Dicono i corridori: trattamento pesante, per questo esprimono tutto il loro disappunto sulle modalità, i tempi, i modi usati dalle forze dell'ordine nell'

esecuzione di un provvedimento delle procure di Firenze e Padova». Ma c'è anche chi implicitamente richiama che una azione giudiziaria si fa quando «si deve fare» e che può capitare a tutti, ai ciclisti al giro come a qualsiasi cittadino a casa propria, se c'è «notizia di reato».

Gianni Savio, direttore sportivo della Selle Italia, lo riconosce: «Magistrati e militari hanno fatto il loro mestiere. Del resto se si vuole cambiare, se si vuole aggiustare e rilanciare il ciclismo, bisognerà passare anche attraverso queste asprezze». Roberto Amadio della Liguigas: «Questa è la legge antidoping in vigore in Italia. I magistrati lavorano perché le leggi vengano applicate. Si può protestare di fronte a certi modi e a certi orari. Ma forse sono inevitabili i modi e gli orari e noi restiamo tranquilli». Claudio Corti della Saeco: «Forse le dimensioni di questa perquisizione sono anomale. Duecento carabinieri per centocinquanta corridori. Comunque stanno facendo il loro lavoro». Fabrizio Fabri della Mapei: «Vivere questa brutta vicenda con amarezza ma con cautela, senza drammi, perché abbiamo la coscienza a posto». Giovanni Fidanza della Alexia: «I controlli sono stati eseguiti con spirito di collaborazione e noi siamo a posto con le norme dell'Uci». Manuel Saiz della spagnola Once: «La polizia italiana è stata molto corretta a differenza di quella francese al tour del '98. Rispettiamo le leggi di tutti i paesi, ma chiediamo sempre rispetto anche per noi. Non si può dire che il doping è intrinseco al ciclismo e non invece, ad esempio al calcio, come pure qualcuno ha sostenuto nel corso di una trasmissione della televi-

sione italiana. Il doping è di tutta la società...». Il doping sta in un'altra legge, quella del mercato... Giancarlo Ferretti della Fassa Bortolo, la squadra di Frigo: «Ce l'aspettavamo, c'era da immaginarselo. Affrontiamo questa vicenda con serenità. Con i nostri corridori esiste un contratto: chi sbaglia sa di doversene subito andare. Certo che stanno dando tante botte al ciclismo. Perché colpiscono così tanto il ciclismo? Forse qualcuno esagera...». Così, tra Saiz e Ferretti, seguiti da molti altri, emerge il vecchio complesso di inferiorità: il ciclismo sport dei poveri che subisce... Vadano a colpire il Milan di Berlusconi o la Juve di Agnelli... Con diversi accenti. Pietro Algeri della Lampre: «Questi corridori non sono bestie». Mario Cipollini: «Dovremmo essere trattati con un po' più di rispetto». Savio coglie paradossalmente un vantaggio del ciclismo: «Ciclismo colpito perché più avanti degli altri sport sulla strada di debellare o contenere il doping». È il commento anche di Giancarlo Cerruti, presidente della Federazione ciclistica italiana: «Spero che il blitz dell'altra notte possa servire al giro e contribuire a sgomberare il campo da personaggi equivoci che con il ciclismo non c'entrano niente e che è bene si facciano da parte. Se lo scopo sarà quello di fare chiarezza, una giornata così tornerà utile. E credo che il primo segnale positivo venga proprio dai corridori: un'assemblea di sei ore, una discussione così intensa dimostrano la maturità, il senso di responsabilità, la voglia di chiarezza. Da otto mesi in Italia esiste una legge antidoping, che andrebbe rispettata per il bene di tutti». Cerruti aveva, prima della conclusione positiva di quella discussione, auspicato che il giro andasse alla sua conclusione naturale per rispetto della sua storia e per rispetto della maglia rosa, Simoni: «Non è affatto vero che nel ciclismo tutti fanno uso di sostanze dopanti. Ci sono professionisti seri che non saranno toccati da questa vicenda. Non facciamo di ogni erba un fascio».

Pantani, intanto, se ne va, protestando per il clima «inquisitorio». I suoi colleghi chiedono comprensione ai tifosi: non è stato uno sciopero, abbiamo voluto soltanto discutere e dare un segnale forte per migliorare il ciclismo. Si vedrà oggi la reazione della strada.

L'ultima voce, definitiva e consolante, scende da S. Anna di Vinadio, dalla montagna. Un tifoso illuminato: «Ce l'hanno con noi perché siamo delle valli cuneesi».

o.p.

Classifica

- 1) Gilberto Simoni (Ita)/Lampre 73h41'44"
- 2) Dario Frigo (Ita) a 15"
- 3) Abraham Olano (Spa) 4'32"
- 4) Unai Osa (Spa) 5'22"
- 5) Serhiy Honchar (Ucr) 6'10"
- 6) Jose Azevedo (Por) 6'29"
- 7) Andrea Noè (Ita) 7'35"
- 8) Ivan Gotti (Ita) 7'39"
- 9) Hernan Buenahora (Col) 7'40"
- 11) Pietro Caucchioli (Ita) 10'10"
- 12) Giuliano Figueras (Ita) 11'17"
- 16) Paolo Savoldelli (Ita) 15'53"
- 19) Danilo Di Luca (Ita) 22'49"
- 24) Marco Pantani (Ita) 29'10"
- 27) Oscar Camenzind (Svi) 37'20"

La tappa di oggi

